

LE SCRITTURE DI RETTIFICA

Le scritture di rettifica rilevano **quote di costo o di ricavo** che, pur essendo state registrate nel corso dell'esercizio ed avendo avuto la loro manifestazione finanziaria, **non sono di competenza** dell'esercizio in corso e, quindi, devono essere rinviate al periodo amministrativo successivo.

Sono scritture di rettifica quelle che riguardano:

- i risconti attivi e passivi
- le rimanenze di magazzino

1) I RISCONTI ATTIVI E PASSIVI

I risconti rilevano quote di costo o di ricavo che, pur non essendo di competenza dell'esercizio, hanno già avuto manifestazione finanziaria. Si tratta, in altri termini, di costi o ricavi che hanno avuto manifestazione finanziaria anticipata. Essi hanno natura economica e sono, pertanto, variazioni economiche di reddito accese ai costi o a ricavi sospesi.

I risconti attivi rappresentano la quota-parte da rinviare all'esercizio successivo di costi rilevati integralmente nell'anno in corso o in quelli precedenti. Se nel corso dell'esercizio è stato rilevato **anticipatamente un costo**, che ha avuto manifestazione finanziaria, ma che non è, in tutto o in parte di competenza, in sede di scritture di assestamento occorrerà stornare la quota che compete agli esercizi futuri, rilevando un **risconto attivo**. La rettifica di un costo origina un risconto attivo, poiché elimina parzialmente/totalmente, un componente di reddito negativo. Il risconto attivo è un costo sospeso, poiché registra una quota di costo rinviata al futuro.

I risconti passivi sono quote di proventi da rinviare all'esercizio successivo, in quanto rilevati integralmente nell'anno in corso o in quelli precedenti, ma non di competenza dell'esercizio in corso. In altri termini, se durante l'esercizio è stato rilevato **un ricavo**, che ha avuto anticipatamente manifestazione finanziaria, in sede di assestamento occorre contabilizzare un **risconto passivo**. Esso elide un componente positivo di reddito, e ha la natura di ricavo sospeso poiché rinvia una quota di ricavi al futuro.

***ESEMPIO 1)** Un'azienda paga, in via anticipata, l'1/2 e l'1/8 di ogni anno, un canone di manutenzione impianti semestrale di 3.000€. Redigere le scritture di assestamento.*

$$\text{IMPORTO SEMESTRALE} : 6 \text{ MESI} = X : \text{PERIODO NON DI COMPETENZA}$$

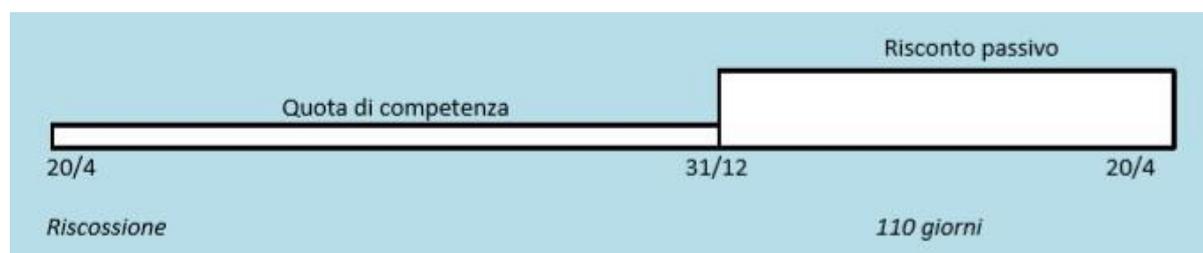
$$3\,000 : 6 = X : 1$$

$$X = 500$$

Data	Descrizione	DARE	AVERE
31/12	Risconti attivi	500	
	Spese di manutenzione		500

ESEMPIO 2) Un'azienda affitta un proprio fabbricato a 9.000€ annuali. La riscossione avviene il 20/4 di ogni anno, in maniera anticipata. Redigere le scritture di assestamento.

(Dal momento che non è possibile calcolare in mesi esatti, si procede al calcolo dei giorni)



$$\begin{aligned}
 \text{IMPORTO ANNUALE} & : 360 \text{ GG} = X : \text{PERIODO NON DI COMPETENZA} \\
 9\,000 & : 360 = X : 110 \\
 X & = 2750
 \end{aligned}$$

Data	Descrizione	DARE	AVERE
31/12	Fitti attivi	2750	
	Risconti passivi		2750

2) LE RIMANENZE DI MAGAZZINO

Ogni impresa, al momento dell'acquisizione di beni e servizi aventi un'utilità non pluriennale (merci, materie, semilavorati, etc.), registra un costo d'esercizio, nonché sostiene, prima dell'utilizzo o della vendita degli stessi, degli oneri per la loro conservazione. Non tutte le merci acquistate in un dato periodo amministrativo sono immediatamente impiegate nel ciclo produttivo e, quindi, non tutte manifestano la loro utilità nell'esercizio stesso. Le rimanenze di beni non aventi utilità pluriennale rappresentano quote di costi rinviabili agli esercizi successivi poiché, in quanto utilizzabili in un periodo futuro (nel quale verranno conseguiti i

corrispettivi ricavi), non risultano essere di competenza dell'esercizio in corso. Si tratta, quindi, di costi sospesi.

Data	Descrizione	DARE	AVERE
31/12	Merci	X (costo sospeso)	
	Merci c/rimanenze finali		X (rettifica di costo)

Esempio): dall'inventario redatto al 31/12 risulta che le rimanenze di magazzino sono le seguenti:

- Materie prime = 30.000€

- Semilavorati = 40.000€

- Prodotti finiti = 50.000€

Redigere le scritture di assestamento.

Data	Descrizione	DARE	AVERE
31/12	Materie prime	30000	
	Materie prime c/rimanenze finali		30000
	Semilavorati	40000	
	Semilavorati c/rimanenze finali		40000
	Prodotti finiti	50000	
	Prodotti finiti c/rimanenze finali		50000

LE SCRITTURE DI AMMORTAMENTO

L'ammortamento è un procedimento contabile che permette di ripartire il costo di un bene pluriennale nei vari esercizi in cui esso manifesterà la propria utilità.

Se, ad esempio, in un dato anno si acquista un impianto del costo di 1.000€ e si stima la vita utile del bene pari a 5 anni, la quota di costo che dovrà gravare sul reddito di ogni esercizio di competenza risulta pari a 200€ (ammortamento a quote costanti). L'impianto, infatti, non esaurisce la propria utilità nell'anno dell'acquisto ma permette l'attività produttiva per 5 periodi amministrativi; di conseguenza, il suo costo dovrà essere ripartito nei diversi esercizi di competenza. La parte di costo che viene imputata al reddito per ciascuno degli esercizi di competenza, viene detta **quota di ammortamento**.

Utilizzando il metodo indiretto di ammortamento, le quote di ammortamento confluiscono anno dopo anno in un apposito fondo, denominato **Fondo Ammortamento**. Esso rappresenta una rettifica del costo pluriennale: il valore residuo (ovvero il valore contabile del bene) risulta pari alla differenza tra il costo storico e il fondo ammortamento.

La registrazione contabile, ipotizzando che l'ammortamento avvenga su degli impianti, è la seguente:

Data	Descrizione	DARE	VERE
31/12	Ammortamento impianti	X	
	Fondo ammortamento impianti		X

Esempio 1) Al 31/12 gli impianti, del costo storico di 350.000€, vengono ammortizzati del 10%.

Data	Descrizione	DARE	VERE
31/12	Ammortamento impianti	35.000	
	Fondo ammortamento impianti		35.000

Esempio 2) Al 31/12 gli automezzi, del costo storico di 120.000€, vengono ammortizzati dell'8%.

Data	Descrizione	DARE	VERE
31/12	Ammortamento automezzi	9.600	
	Fondo ammortamento automezzi		9.600